Anno XXXI | Sabato 13 Aprile 1878 | N.° 88.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Se le notizie pervenute alla *Corrispondenza Politica* da Bukarest sono esatte, la Russia, occupando militarmente alcuni punti della Romania, vuol porre il Governo di Bukarest nella necessità di cedere, prima che il Congresso possa discutere la questione della Bessarabia.

È un passo falso, perchè il Governo rumeno lascierà occupare Bukarest prima di dare il suo consenso allo smembramento dello Stato; e la Russia avrà reso con ciò il Congresso impossibile e inevitabile la guerra.

Le ultime dichiarazioni ufficiose degli organi del Governo di Pietroburgo: che cioè non era vero che la Russia avesse voluto sottrarre al Congresso la questione della Bessarabia, non erano dunque che una finta; il Governo di Pietroburgo, invece di cedere, come pareva, progredisce nella sua via di prepotenze.

Male gli stà — ormai, agendo così, il Governo di Pietroburgo ha reso la questione rumena una questione europea, nella quale troverà impegnato l' onore di tutte le grandi potenze, e nella quale perciò dovrà cedere, o per amore o per forza.

Queste notizie della occupazione della Romania sono confermate da vari dispacci.

Dice, ad esempio, un dispaccio da Silistria al *Times* che la guarnigione russa di quella piazza ha ricevuto l' ordine di entrare immediatamente in Romania.

Se è vero dunque che l' Imperatore Guglielmo ha scritto allo Czar una lettera raccomandandogli la moderazione, si vede che — contro l'attesa — la Russia è poco disposta a tenerne conto.

Dopo ciò, si attendono nuove dichiarazioni dalla Germania, perchè da tutte le parti si annuncia che la Germania si è risoluta ad abbandonare l'attitudine passiva tenuta sin qui. La Russia, si diceva, non aveva chiesto i buoni uffici della Germania, ma era disposta ad accettarli. Ma può la Germania offrire questi buoni uffici, quando la Russia mostra così poco rispetto alle esigenze e delle simpatie delle altre potenze?

La sorpresa più strana che ci riserva l'applicazione del trattato preliminare è, senza dubbio, la erezione della Zernagora in potenza marittima. Nè più, nè meno: il Montenegro avrà i suoi 40 chilometri di costa adriatica, con due porti di mare e un eccellente scalo fluviale. Ecco una nuova flottiglia nell'Adriatico, e ciò che più monta alla sua imboccatura, la quale potrà eguagliare sul mobile elemento ciò che i sudditi di S. A. Nikita I non erano accostumati sinora di fare che sulle vergini montagne.

Si domanda ora: che cosa ci guadagna il diritto marittimo internazionale? Che cosa ci guadagneranno l' Austria e l'Italia? — Noi rammentiamo benissimo che, nella conferenza di Costantinopoli, i rappresentanti austro-ungarici e il rappresentante italiano, attuale ministro degli esteri, si erano trovati d'accordo nel negare al Montenegro il lembo di costa albanese che si ostinava a chiedere, spinto dalla Russia. Allora quei diplomatici avevano manifestato il timore che la rada di Antivari, convenientemente munita, non diventasse un riparo di pirati: le conosciute abitudini di quel popolo erano più che bastanti per legittimarlo.

Ma questo sarebbe ancora il male minore. Le flotte italiana ed austriaca sono sufficientemente idonee a tenere in rispetto le navi da corsa del Montenegro e a ridurre in cenere tutti gli Antivari e i Dulcigno dell' universo. Ma nella cessione di questi porti al principato c'è un sottinteso che quei plenipotenziarii non potevano allora rilevare. Non ci vuol molto a comprendere che Spizza, cioè la rada di Antivari diverrebbe in un prossimo avvenire una stazione navale della Russia, la quale non ometterebbe di provvederla di cantieri, di cannoni e di torpedini. La flotta russa del Mar Nero, ritornata in breve formidabile, avrebbe così nel Mediterraneo due ricoveri sicuri: Kavala e Antivari, in modo da poter sorvegliare i movimenti delle flotte turca ed ellenica dal primo, austriaca e italiana dal secondo.

Sono tanti e così gravi gli inconvenienti e i sopraccapi che il possesso di una parte della costa albanese per parte del Montenegro, cioè della Russia, darebbe alle potenze mediterranee, che è sperabile esso non avrà luogo. Sia in virtù del congresso, o di un convegno speciale, sia colla forza delle armi, ci ripromettiamo nell'interesse della nostra navigazione e del nostro commercio che questa pericolosa eventualità resti un voto inadempiuto della Russia e dei suoi amici. È già molto che il principato allarghi i suoi confini entro terra oltre il conveniente: ma il mare, che si sappia, non è stato fatto pei falchi della Montagna Nera.

Discorso di lord Beaconsfield

Dopo aver fatto la storia delle trattative diplomatiche che precedettero la guerra e di quelle più recenti relative al Congresso, il primo ministro sottopose a critica severa le singole stipulazioni del trattato di Santo Stefano. Il rimanente del discorso, quello che qui traduciamo, parla degli effetti del trattato nel suo complesso e della necessità per l' Inghilterra di opporvisi:

Con questo trattato il sultano di Turchia è ridotto ad uno stato di assoluta soggezione alla Russia, e rispetto così all'apertura della navigazione del Mar Nero come a tutti i diritti e privilegi di cui il sultano era investito come sovrano indipendente, egli più non sarebbe nella posizione in cui fu posto dai trattati.

Quindi noi protestiamo contro un regolamento delle cose, il quale darebbe alla Russia quella impareggiabile situazione — e con essa le risorse che ne derivano — che era stata affidata alla Porta dalle Potenze europee. (*Udite! Udite!*)

Ora, milordi, il trattato fu firmato il 3 marzo, ma non ci venne comunicato se non il 28. Non dico che in questo intervallo di tempo noi non avessimo, con mezzi indiretti, ricevuto qualche informazione sul suo contenuto, ma erano informazioni in cui non si poteva avere pienissima fiducia: come tutte le informazioni che si ottengono in tal modo potevano venir supposte erronee in qualche parte. Ma ad ogni modo esse bastarono per permetterci di trar profitto dalla prima opportunità che ci si presentasse allo scopo di prevenire quei risultati che noi prevedevamo funesti per tutta l'Europa. (*Udite! Udite!*)

Milordi, noi speravamo ancora ed ancora credevamo che si potesse ottenere la riunione di un Congresso, e lo riguardavamo come l' unico mezzo di rimediare alla cattiva situazione. Eravamo preparati, se tutte le Potenze prendevano parte al Congresso, e se fosse stato un Congresso *bona fide* e conforme a ciò che noi riguardavamo come impegni della Russia, eravamo preparati, dicevo, a veder il trattato di San Stefano sottoposto alle discussioni di quel Congresso, acciò potesse stabilirsi, per servirmi delle parole del governo austriaco, un *règlement définitif* delle condizioni della pace.

A noi sembrava che le circostanze non fossero sfavorevoli per ottenere un tale risultato. Nel corso di questi ultimi dieci anni, tutte le grandi Potenze d' Europa, ad eccezione dell' Inghilterra furono, per loro sventura, involte in guerre terribili, e soffrono lo spossamento che è la conseguenza necessaria di tali guerre! noi credevamo che, stante la generale e naturale inclinazione alla pace, la discussione in un Congresso, che fosse realmente un Congresso europeo riescirebbe propizia ad un soddisfacente appianamento delle difficoltà.

E noi, milordi, avevamo, per quanto ci concerne, il debito riguardo alle circostanze in cui era posta la Russia, in seguito alla guerra; poichè non potevamo aspettarci che quella Potenza apparisce al Congresso con quel carattere medesimo che essa aveva allorquando firmò i trattati del 1856 e del 1871. Eravamo disposti a prendere in considerazione gli avvenimenti quali erano avverati. Ma eravamo persuasi d' altra parte che la Russia non deluderebbe l' aspettativa delle altre Potenze. Riguardavamo come cosa vantaggiosa alla Russia medesima che essa adempiesse agli obblighi assunti, e presentasse al Congresso tutti gli articoli del trattato. (*Udite! Udite!*)

Milordi! Già udiste da me che queste speranze rimasero deluse.

Milordi! Fu allorquando queste speranze si trovarono deluse, ed allorquando scorgemmo non esservi probabilità di giungere, coll' appoggio dei trattati e del diritto pubblico europeo, ad una soluzione di queste grandi questioni — si fu allora che noi ci trovammo obbligati ad esaminare qual era il dover nostro.

Milordi! Il Congresso non poteva riunirsi dopo il rifiuto della Russia di uniformarsi agli impegni da essa assunti coi trattati anteriori, e l' Inghilterra non poteva mai rinunciare alle condizioni da essa domandate allorquando il trattato di San Stefano fu presentato alle Potenze europee. La giustizia di quelle condizioni fu universalmente riconosciuta. Neppure è negata dalla Russia.

Qual' era dunque la situazione? Non doveva riunirsi alcun Congresso, ed una parte considerevole dell' Europa orientale, e dell' Asia occidentale era o invasa dagli eserciti russi od in uno stato di aperta ribellione. Impossibile il dire quai cose potessero avvenire o non avvenire in circostanzi così disperate. In Oriente, non vi ha che un passo fra le convulsioni ed una totale rovina, e poteva accadere che, mentre la flotta inglese si trovava nei Dardanelli, venisse intercettata la via principale fra l' Asia e l' Europa, che venisse chiusa la via commerciale fra Trebisonda e la Persia.

Se non la presente generazione parecchi membri di questa Camera ricorderanno che si vedeva degli eserciti, marciare a traverso la Siria, anzi l' Asia, senza sparare un solo fucile, e spargere il terrore fino a Costantinopoli. (1) Non poteva avvenire che altri eserciti si avanzassero allo stesso modo e minacciassero l' Egitto ed il Canale di Suez come Costantinopoli fu minacciata a quei tempi? (*Udite! Udite!*)

In tali circostanze per noi non eravi, a mio avviso, se non una sola via. Poichè ogni cosa era in uno stato d' incertezza; poichè non eravi prospettiva di una soluzione; poichè sembrava non esservi probabilità che il trattato di San Stefano venis-

(1) Allude alla spedizione di Mehmed Alì, vicerè d' Egitto nel 1839.

se sottoposto alle Potenze europee e che le leggi internazionali venissero rispettate poichè tutta l' Europa era armata — aveva a rimaner disarmata la sola Inghilterra? Doveva l' Inghilterra trattenersi più a lungo dal fare il suo dovere verso di sè medesima e verso l' Europa pel motivo che ci si rimproverava di minacciare, mentre i nostri pensieri erano diretti ad una conciliazione? (*Udite! Udite!*)

Milordi la nostra flotta che si trova nei Dardanelli si comportò in modo degno di essa (?), e come poteva aspettarsi si comportasse. Ma fui sempre d' avviso che se giudichiamo necessario di far mostra delle nostre forze, l' Inghilterra non abbia a limitarsi alle forze navali, ma bensì far appello per difendere il suo onore ed i suoi interessi, così al suo esercito, come alla sua marina. Ebbene milordi! In queste circostanze sentimmo esser nostro dovere di consigliare a S. M. di inviare a questa alta Camera il messaggio la cui risposta sto per proporre alle SS. VV.

La questione fra noi e coloro che dissentono dalla politica del governo, sta nel giudicare la situazione in cui si trova l' Oriente nel momento attuale. Le condizioni prevalenti nel Mediterraneo costituiscono esse una situazione tale da giustificare la domanda che S. M. abbia, non solo una potente armata in quelle acque, ma abbia altresì a sua disposizione, pel caso di necessità, un esercito non molto considerevole ma adeguato ed efficace? (*Applausi*).

Io dico, milordi, esser questa una questione che ciascuno deve sentire nel suo petto. Non posso concepire come nella posizione in cui ora si trova il nostro paese — mentre avvenne una rivoluzione immensa in così importante posizione mondiale, una rivoluzione che involge tanti e sì grandi interessi di questo paese, e può ben anche aggiungersi la libertà d' Europa — non posso concepire, dicevo, che qualsiasi uomo, compreso del sentimento della responsabilità di coloro che hanno parte nella cosa pubblica, possa pretendere per un solo momento che mentre tutti sono armati abbia a rimaner disarmata la sola Inghilterra (*Applausi*).

Sono certo che il mio nobile amico (lord Derby) la cui perdita tanto deploro, non sosterrà mai tale dottrina, poichè se così fosse egli non avrebbe mai dato la sua approvazione alla convocazione anticipata del Parlamento nè alla domanda di credito che noi abbiamo presentato al Parlamento, appena era radunato. No, non penso tal cosa di lui, ed a coloro di cui pensassi tal cosa direi: *Naviget ad Anticyram*, e solo confido in Dio che tale follia non ponga in pericolo l' impero britannico.

Fui sempre convinto che il governo di S. M., quale pur sia il partito da cui sorge, è il custode di quest' impero, il quale fu, o milordi, formato mercè lo spirito intraprendente e l' energia dei nostri antenati, ed è di un carattere tanto peculiare che nè Cesare nè Carlomagno si trovarono alla testa di un simile impero.

La sua bandiera sventola su tutti i mari; ha in tutte le zone delle provincie abitate da popoli gli uni diversi dagli altri per stirpe, per religione, per leggi, per modi, per costumi. Alcuni di quei popoli sono legati a noi dai vincoli della libertà, e pienamente consci che senza la loro connessione colla metropoli essi non avrebbero sicurezza alcuna di conservare le loro pubbliche franchigie, nè il loro *self-governement*. Altri popoli sono sangue del nostro sangue del nostro sangue e carne della nostra carne, e sono vincolati a noi da motivi così materiali come morali. Vi hanno infine dei milioni d' uomini che teniamo soggetti colle armi, e che si piegano a questo regime, poichè sanno di esser ad esso debitori dell' ordine e della giustizia.

Tutte queste comunità vanno d' accordo nel riconoscere lo spirito dominatore delle nostre isole, il quale formò ed organizzò tanta parte del globo. Milordi! Questo impero è non piccolo ereditaggio, ma non è un ereditaggio che si abbia soltanto a godere. Bisogna conservarlo (*Applausi*), e può essere conservato unicamente colle medesime qualità che lo crearono — col coraggio, colla disciplina, colla pazienza, colla risolutezza, e col rispetto al diritto delle genti ed ai diritti nazionali.

Milordi, nel momento attuale vengono, in Oriente, poste in pericolo alcune delle cose che costituiscono la sicurezza di questo impero. Non posso credere che in tale momento i Pari d' Inghilterra rifiutino il loro appoggio alla causa del paese. Non dubito per un solo istante che voi non approviate all' unanimità l' indirizzo che propongo in risposta al messaggio di S. M. (*Strepitosi applausi*). La mia proposta è questa:

« Che sia presentato a S. M. un umile
« indirizzo per ringraziarla del suo gra-
« ziosissimo messaggio col quale si an-
« nunciò a questa Camera l' intenzione di
« S. M. di chiamare a permanente servi-
« zio tutte le riserve dell' esercito e della
« milizia, o la parte di queste forze che
« S. M. credesse necessaria. »

Parlarono parecchi oratori gli uni a favore, gli altri contro (fra questi ultimi Lord Derby come ci disse il telegrafo) in seguito a che l' indirizzo fu approvato senza formale votazione.

Una lettera di Garibaldi

Garibaldi ha diretto all' on. Cairoli la lettera seguente:

Carissimo Benedetto.

Grazie del vostro telegramma, testimonianza dell' anima vostra gentile.

Senza distrarvi dalle vostre somme cure quando avrò qualche idea da sottomettervi, mi prenderò la libertà di comunicarvela.

1° L' abolizione del macinato farebbe un effetto sorprendente. Oh se il nostro Doda potesse trovare un compenso a quella maledetta tassa!

2° Conviene sospendere l' emigrazione dei nostri contadini in lontani paesi e trovar modo di stabilirli nell' agro romano. Le spese di colonizzazione potrebbero farsi coi denari che si sprecano nelle fortificazioni di Roma.

3° Dai 17 ai 20 anni ogni italiano sia milite. Beninteso che ciò non implica lo scioglimento dell' esercito. Ma darebbe il tono alla nostra organizzazione militare. Perchè se avessimo una guerra seria ci bisognerebbe obbligare i Municipi a mandar tutti i giovanetti all' esercizio della cabina — e non a messa.

Caprera, 3 aprile.

Sempre Vostro
G. Garibaldi

Notizie Italiane

ROMA — La *Capitale* annuncia nelle *Ultime Notizie* un movimento di prefetti. Sarebbero mutati tra gli altri quelli di Firenze e Napoli.

La notizia va accolta con qualche riserva.

— Il *Diritto* ha un' articolo di fondo intitolato *Trasformazione od epurazione?*

In esso rispondendo all' articolo della *Riforma* dello stesso titolo, confuta l' idea dell' epurazione e ribadisce quella della trasformazione de' partiti parlamentari.

— Samuele Alatri, in nome di diversi Comitati israelitici, presentò lunedì al presidente del Consiglio un *memorandum* sul trattato dell' Italia colla Rumenia, chiedendo l'aggiunta di un articolo addizionale che dica che gl' italiani in Rumenia godranno gli stessi diritti senza distinzione di Culto. Cairoli l'accolse molto favorevolmente, promettendo di portare la questione nel Consiglio dei ministri.

— Oggi 11 ricorreva il giorno onomastico del Papa. Epperò il ricevimento che ebbe luogo nelle seconde logge del Vaticano fu più numeroso del solito. Prima furono ricevuti in udienze particolari i dignitari della Corte Pontificia, poi tutti gli altri fedeli che erano muniti di speciali biglietti; fra i fedeli ricevuti questa mane, vi era una deputazione di cittadini di Carpinetto che presentò al Papa un devoto indirizzo.

— È aspettato in Roma pel 2 del Maggio venturo un pellegrinaggio cattolico francese della diocesi di Saint Etienne.

Un altro pellegrinaggio, pure francese, della Diocesi di Périguex, condotto da quel vescovo, deve qui arrivare entro il Maggio in un giorno che non è ancora determinato.

VERONA — La Commissione per la Esposizione-Fiera dei Vini nazionali e di Macchine e attrezzi enologici - rende noto che il tempo utile per la presentazione dei medesimi scade il 15 aprile corrente.

GENOVA — Un terribile disastro è accaduto il giorno 9 alla Foce. Una casa in costruzione appartenente al sig. Cordone, che alcuni mesi prima era già rovinata, si sfasciò, e travolse, dicono, nella sua rovina quattro fanciulli ed una donna. Uno di essi fu estratto dalle macerie e non si disperava di salvarlo.

Ieri a sera gli artiglieri recarono un cannone per abbattere il resto dei muri restati su e che minacciavano continuamente rovina.

Ufficiali e soldati del genio e dell' artiglieria, pompieri, autorità, gareggiavano di audacia e di zelo.

VENEZIA — Leggesi nella *Venezia*:

« È giunta in Venezia e prese alloggio al Danieli S. A. Imperiale la Arciduchessa Elisabetta d' Austria, figlia dell'Arciduca Giuseppe palatino d' Ungheria, e vedova di Ferdinando d' Este. »

Notizie Estere

GERMANIA — Telegrafano da Berlino che il Comitato della Banca dell' impero ha deciso di sospendere il pagamento degli interessi delle somme ricevute in deposito.

RUSSIA — Varie sono le voci che corrono sulla possibilità in cui può trovarsi la Russia di sostenere una nuova guerra. Vi ha chi asserisce che la Russia è esausta di uomini e di danaro, del che si mostrano persuasi anche a Pietroburgo: i giornali invece gridano ad alta voce che sarebbe un disonore cedere davanti alle pretese degli Inglesi e domandono unanimi la guerra.

— Credesi che il Gabinetto di Pietroburgo, troppo ascoltando i consigli del generale Ignatieff, siasi in questi ultimi tempi comportato con soverchia indipendenza dagli avvisi di Berlino, e che Bismarck abbia voluto infiggere un vigoroso avvertimento in via officiosa.

AUS. UNG. — La circolare di Gortschakoff comunicata l' 8 corrente da Novakoff ad Andrassy fece buona impressione nei nostri circoli politici. La condizione generale è giudicata notevolmente migliorata.

I giornali viennesi giudicano la nota russa nel senso, che la cancelleria di Pietroburgo, seguendo i consigli del principe di Bismarck, è disposta ora a fare concessioni onde evitare la guerra.

Il tifo fa sempre più strage fra i russi.

PERSIA — Appena partito lo Scià di Persia per la Europa scoppiò a Teheran una rivoluzione che venne repressa dopo fucilati dieci caporioni.

ROMANIA — I giornali rumeni sono unanimi a dichiarare che è impossibile mantenere il trattato di S. Stefano senza una guerra. Essi sono molto aggressivi verso la Russia.

La situazione a Bukarest è grave.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — Al volo che avevano preso tanto i Formenti che i Formentoni, è ora subentrato un periodo di calma specialmente nei primi; puossi anzi dire che il ribasso di oltre una lira si è già pronunciato dacchè i Formenti vecchi dalle L. 36 il quintale, a cui erano saliti, si trovano ora offerti a L. 35 con tendenza debole. Anche i nuovi subirono eguale fase, mentre dalle L. 31 ed oltre, discesero a L. 30. I Formentoni senza poter conservare il loro brio, si mantengono però sostenuti dalle L. 26. 50 a 27. 50 pei consumi.

Canape — Può dirsi che questo prodotto continua sempre in uno stato di stazionarietà con transazioni limitatissime, dominando una generale svogliatezza negli speculatori. — I prezzi si aggirano sempre da 65 a 66 da 5 franchi il migliaio. Le notizie Estere proseguono sempre disanimanti, e senza un radicale cambiamento di cose, ci troveremo di faccia al nuovo raccolto con una rimanenza importante.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0	78 15
Prestito Nazionale	27 50
Detto Stallonato	24 50
Azioni Banca Nazionale	1965 —
Pezzi da 20 franchi	22 13
Londra 3 mesi	27 65
Francoforte	134 50
Francia a vista	110 50

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale ha approvato nella sua seduta di jeri il nuovo Regolamento organico disciplinare sulle pompe funebri. Ora è a desiderarsi che esso possa avere prontamente la sanzione ministeriale.

Corte d'Assisie. — Ieri ebbe termine la prima quindicina della prima Sessione, colla causa di ribellione, furto e falsa testimonianza in giudizio penale, della quale facemmo già cenno. Pubblicheremo

nel prossimo numero l'esito della causa, facendoci oggi difetto lo spazio.

Lega per l' istruzione popolare. — Coi primi del corrente mese si diede termine ai corsi serali delle lezioni nelle *scuole maschili* della Lega. Si crede opportuno di avvisare che colla sera di jeri, venerdì, si chiusero del pari le lezioni nelle scuole serali *femminili*.

Anche jeri oltre 250 operai *cariolanti* si presentarono uniti coi loro attrezzi chiedendo pane e lavoro. Essi sostarono qualche ora fuori di Porta Reno avendo l'Autorità impedito loro di entrare in città, e poi, i poveretti, rifecero tranquilli la loro strada.

Non trattasi veramente « *di poveri diavoli che minacciano di cadere lungo stecchiti sulla pubblica via per esaurimento organico* » come scrive oggi uno dei diciotto corrispondenti ferraresi di un giornale di Bologna; tanto più che si provò, come fra essi e fra coloro che vennero Martedì eravi taluno appartenente a famiglie di coloni a cui non può mancare il pane o la polenta quotidiana; come qualcuno aveva preso persino a prestito badile e carriuola per venire a far parte della *dimostrazione*. Ma tuttociò non toglie che la gran maggioranza di quei disgraziati manchi effettivamente di lavoro, ed il loro sacrosanto diritto di lavorare per sostentare onestamente sè e le loro famiglie, s'impone di giorno in giorno come arduo problema al Governo, ai Comuni, e più ancora alle classi facoltose.

Teatri e Concerti. — È preannunziato un gran concerto che daranno nel Teatro Bonacossi nella ventura settimana, il prof. Serrato violoncellista e l'illustre pianista Toffano, due dei migliori concertisti che vanti Bologna musicale. Non è ancora fissato il programma e la sera in cui avrà luogo il concerto.

— Sullo scorcio del corr. mese avremo al *Tosi Borghi* la compagnia di operette del dott. Scalvini che tanto grata memoria lasciò altra volta nella nostra città. Essa trovasi ora a Firenze in quel *Teatro nuovo* ove raccoglie quattrini e applausi a bizzeffe. I giornali fiorentini constatano quotidianamente i bellissimi successi della compagnia e parlano con molto favore dello *Scacchiere della Regina*, una nuova opera comica tradotta dal tedesco e che ebbe a Firenze come in Germania un immenso successo.

Attendiamo con vivo desiderio l'intelligente e coraggioso Scalvini, al quale mandiamo un anticipato saluto.

— Questa sera 5ª rappresentazione della tanto applaudita opera *Crespino e la Comare*, col bravissimo Baldelli a protagonista. — L'Impresa ha aperto un ultimo abbuonamento per N. 10 rappresentazioni.

Concorso di Bovi grassi. — Ricordiamo ai signori Agricoltori e Allevatori di bestiame che lunedì mattina, per cura del Comizio agrario, avrà luogo al mercato di S. Giorgio l'annunciato Concorso di Bovi grassi.

Perchè i buoi vengano ammessi al Concorso non è necessario di averne fatta speciale domanda; basta solo che si presenti all'ufficio delle denuncie dei contratti un certificato comprovante che gli animali appartenevano al Circondario ferrarese fino dal 1. Gennaio 1878.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 12 Aprile 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 5 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Fornasini Olga di Ferrara, d'anni 11, nubile.

Minori agli anni sette N. 0.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*
Ferrara

Come sono grato alla S. V. per la lode elargita ai *sentimenti umanitari* espressi nella mia corrispondenza inserita nella *Stella d'Italia* n. 67 altrettanto fui dispiacente nell'apprendere dalla *Gazzetta* di Ferrara n. 85: *non essere conforme a verità il fatto* in quella corrispondenza enunciato.

E prima d'ogni altra cosa debbo assicurarla non essere mia la epigrafe — *Commercio di carne umana* —, mentre nell'accennato fatto delle due fanciulle partite per l'America, assenzienti il padre e la madre, non dissi che queste giovinette fossero state vendute. E ciò evidentemente si rileva dalle parole stesse di quella mia corrispondenza che qui trascrivo: *Io non so* (diceva) *se questo eccesso sia avvenuto per infame mercato; nella più benigna interpretazione però dico che mostra o un grado di non comune ignoranza, od una desolante insensibilità, o l'indifferentismo per tutto quanto riguarda il santuario della famiglia,* oppure una corruzione, tanto profonda, da mettere spavento!

Da queste parole Ella ben vede che se sospettai d'infame commercio, ciò fu detto in modo assai dubitativo. Ne poteva essere altrimenti, sebbene un padre ed una madre legittimi che consegnano due giovinette, una di 11 l'altra di 14 anni, e da quanto mi dicono belline, ad un forestiero, questo fatto considerato in se stesso doveva indurre alla tema che le *vendite* riscontrate in Napoli non si rinovellassero anche in Ferrara.

È bensì vero che si dice essere quelle bambine figlie adulterine del Rova che le adusse in America, ma ciò poteva essere benissimo una gratuita asserzione che occultasse un mercato per così deludere la legge. Ed a questo proposito dirò anzi che mi sono non poco meravigliato come questo Ufficio di Stato Civile non abbia denunciato, come sarebbe stato suo dovere, il fatto all'Autorità competente, affinchè si fossero eseguite tutte quelle indagini che sarebbero state del caso.

La chiusa poi di quella mia corrispondenza non credo possa prestare argomento per dedurre che veramente vi fosse commercio nel fatto qui avvenuto.

E sebbene io la concludessi con queste parole: *educhiamo la donna agli affetti di madre, e noi vedremo con lasso di tempo inoperose le leggi, ne più ci si offrirà allo sguardo lo spettacolo che madri snaturate, padri spietati, facciano commercio del sangue loro,* questa chiusa chiaramente alludeva ai fatti avvenuti in Napoli, come dalla premessa di quella mia corrispondenza si può apprendere.

Ecco ciò che trovo di dover rettificare all'articolo della *Gazzetta Ferrarese* epigrafato — *Alla Stella d'Italia* — e credo che per atto di giustizia Ella vorrà compiacersi d'inserire la presente in un prossimo numero del suo Giornale.

Ferrara 11 Aprile 1878.

Francesco Bosi Marchi.

Con questa lettera il sig. Bosi-Marchi, fa uno sforzo molto ingegnoso non già per ismentire la nostra versione, ma bensì per rettificare il fatto da lui stesso narrato nella sua corrispondenza alla *Stella d'Italia*. E noi lo compiacciamo di buon grado inserendo la sua lettera.

Il lettore s'incaricherà di trovare un nesso nel ragionamento del sig. Bosi Marchi che fa consegnare « DA PADRE E MADRE LEGITTIMI » due figlie che alla distanza di poche righe diventano ad un tratto figlie adulterine di un'altra persona. Da parte nostra, possiamo assicurario ancora che le due giovanette consegnate dalla Monari al Rova erano figlie naturali di questi, il quale non ha fatto che reclamare la sua prole, facendo cosa commendevolissima e degna di essere additata ad esempio a tanti padri snaturati come ce ne sono « *a Napoli, nella China, nel Giappone* » e.... in altri siti ancora. *Et de hoc satis!*

MUNICIPIO DI FERRARA

A termini dell'avviso jeri l'altro pubblicato, alle ore due pom. di lunedì 15 Aprile corr. nella Residenza Municipale si terrà una licitazione privata per l'appalto dei lavori qui appresso indicati.

Num. dei lotti	Lavori da Appaltarsi	PREZZO di perizia sul quale si apre l'incanto		SOMMA da depositarsi per le spese ed a garanzia provvisoria del contratto	
1	Adattamento locali nella Caserma Mortara .	L. 4343	94	L. 300	—
2	Costruzione di un fornello a pentole settoriali per la cucina di detta Caserma . .	» 1417	—	» 150	—
3	Lavori d'arte muraria e di legname alla Polveriera provvisoria nell'ex-chiesa di Piazza d'armi	» 1828	47	» 150	—
4	Collocamento di parafulmini e lavori in rame per la polveriera suddetta	» 830	32	» 80	—
5	Lavori diversi nella Fabbrica detta dei Pestrini	» 4386	19	» 300	—
6	Lavori murari nei pubblici granai	» 1282	06	» 150	—
7	Lavori da falegname nella fabbrica suddetta .	» 2197	84	» 150	—

Dalla Residenza Municipale addì 9 Aprile 1878.

IL SINDACO
A. TROTTI

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Pietroburgo* 11. — Gortschakoff in un' altra circolare, rispondendo alle obbiezioni dell' Austria, dice che gl' interessi contemplati nel trattato di Parigi toccano ciascuna di tale o di tale altra potenza, ma tutti toccano la Russia che conseguentemente crede che l' accordo da potenza a potenza sia la base migliore del Congresso per modificare il trattato di Parigi, lasciandogli il carattere di garanzia collettiva. L' imperatore della Russia desidererebbe che ogni potenza specificasse i propri interessi e deplorerebbe che una qualsiasi rifiutasse, impedendo così la sola base perchè il Congresso sia fortunato. L' imperatore respinge la responsabilità delle conseguenze che deriverebbero da tale rifiuto.

Londra 11. — *Camera dei comuni* — Northcote dice che il governo si sforza a Costantinopoli e ad Atene per produrre la pacificazione delle provincie greche. La Porta promise di richiamare le truppe irregolari.

Londra 12. — Il *Morning Post* ha da Berlino che la Germania dichiarò che interverrebbe se la Russia impedisse all' Austria di proteggere i propri interessi.

Il *Times* ha da Pietroburgo: I giornali dicono che la situazione è molto buia.

I circoli ufficiali credono che se il Congresso si riunisse, la Germania userà della sua influenza a favore della pace.

Il *Times* ha da Berlino: Dicesi che l' imperatore Guglielmo abbia scritto alla regina Vittoria che la Germania continua gli sforzi in favore della pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che un dispaccio ufficiale di Berlino dichiara che Bismark in seguito alle notizie di Pietroburgo, crede possibile una conferenza preliminare degli ambasciatori residenti in Pietroburgo.

Il *Daily News* ha da Berlino che la Russia e l' Inghilterra si fanno viva concorrenza nel noleggiare i vapori dei porti tedeschi. Due vapori noleggiati dalla Russia partirono per Amburgo con ordini sigillati.

Londra 12. — Il *Times* dice che il linguaggio moderato di Gortschakoff dà luogo a sperare, che il grande passo della Russia sia accettato con buone disposizioni ad onta delle dimostranze di Salisbury.

Il *Times* spera che la risposta di Salisbury sarà pure conciliante.

Roma 12. — Camera dei Deputati

Si prosegue la discussione sulla tariffa doganale.

Luzzati, relatore, esamina gli appunti e gli emendamenti fatti durante la discussione. Esprimendo l' avviso della Commissione circa i dazi d' importazione degli zuccheri, delle pelli conciate, delle sete tinte delle verghe di ferro dice che non ammette sieno tolti o diminuiti; circa il dazio d' esportazione dei filati e cascami di seta, consente sia abolito. Riguardo al dazio di esportazione del bestiame, si rimette al giudizio del ministero, per il dazio di esportazione dei formaggi gli sembra che si possa accettare qualche diminuzione, e pei dazi d' esportazione degli stracci, zolfi, olii, che convenga chiarire meglio le questioni nei vari rapporti che presentano prima di deliberare almeno l' esonerazione o diminuzione.

Il ministro Doda fa considerazioni generali intorno alle tariffe e alla temporanea necessità di mantenerlo ovvero procedere lentissimamente nel diminuirle.

Egli dichiara poi di accettare l' ordine del giorno col quale la Commissione invita il governo, ponderando gli opportuni compensi, di presentare la legge che impedisca ai comuni di volgere il dazio consumo a fini di protezionismo e proibisca loro il tassare le materie prime ausiliarie dell' industria.

La Camera approva quest' ordine del giorno.

Si discutono quindi le disposizioni preliminari alla tariffa.

Si approvano dopo le osservazioni proposte da Nocito, Nervo, Muratori, Pierantoni, Lualdi e Incagnoli; cui rispondono Doda, Depretis e Luzzati, le disposizioni concernenti i dazi da riscuotersi senza avere riguardo allo stato delle merci ed avarie, i dazi da applicarsi nei casi di variazione ai dazi portati dalla tariffa, i risarcimenti a cui i contribuenti ed il Governo abbiano reciprocamente diritto, per le differenze provenienti da errore di calcolo nella riscossione e la istituzione presso il ministero delle finanze di un collegio di periti.

Alcune altre disposizioni si rinviano al nuovo esame della commissione.

Si annunzia un' interpellanza di Indelli circa l' esecuzione dell' art. 18 sulla legge delle guarentigie pontificie.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 15.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 5 al 12 Aprile 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	34	—	35	50
Formentone	"	27	50	28	—
Orzo	"	22	—	23	—
Avena	"	20	50	21	50
Fagioli	"	36	—	38	—
Favino	"	26	—	27	—
Riso cima	"	53	—	57	—
" Fioretto 1ª sorte	"	47	—	49	—
" id. 2ª sorte	"	44	—	45	—
" Indiano.	"	—	—	—	—
Fieno.	"	8	50	9	50
Paglia	"	3	—	3	50
Canapa.	"	94	17	95	62
" Scarto . .	"	69	54	70	99
Canaponi	"	63	75	65	20
Stoppe.	"	57	95	60	85
Olio di Oliva fino	"	185	—	225	—
" dell' Umbria .	"	—	—	—	—
" delle Puglie .	"	140	—	145	—
Form. di Cascina nuovo	"	120	—	180	—
" " vecchio	"	270	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	41	38	53	71
" 2ª "	"	32	50	38	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	—	3	50
» » dolce	»	2	50	3	—
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	173	86
» 2ª » nostrani	»	151	13	159	37
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	159	37	166	62
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina .	»	98	52	104	32
Castrati	»	115	91	130	40
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	86	93	101	42
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 20 — Argento 111 00

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.